

Materiale di approfondimento per le classi sullo spettacolo

“Come quando è primavera” Compagnia Binario1310

SINOSSI

Come quando è primavera è la storia di una bambina, Mahnoush, che vive in un Paese dove a fare le regole sono i Signori della guerra. Secondo queste regole le donne non possono lavorare e nemmeno uscire di casa da sole. E' difficile giocare secondo queste regole, soprattutto se in famiglia un maschio non c'è, e lo si deve inventare. Ma come? Semplice, con un paio di pantaloni alla figlia più piccola. Nei suoi nuovi pantaloni, Mahnoush potrà finalmente andare in bicicletta e prendersi cura della sua famiglia. Stando sempre attenta, però, a non farsi scoprire.

La storia prende spunto dal fenomeno afgano delle bacha posh, le “bambine vestite da ragazzo”. Abbiamo scelto questa realtà, per molti versi lontana da noi, per indagare il tema dell'identità. Ciò da cui siamo partiti è stata la consapevolezza di quanto il genere di appartenenza influenzi le nostre vite. Mahnoush, infatti, è sempre la stessa persona, ma a seconda di come appare agli occhi della società deve seguire regole diverse. Cosa determina allora la nostra identità, una volta superate le imposizioni e oltrepassato gli stereotipi? Cosa ci rende davvero noi stessi?

LE BACHA POSH ¹

L'uso di alcune donne di travestirsi da uomo all'interno di società patriarcali non è certamente nuovo, tanto da ricorrere in diversi personaggi di fantasia, basti pensare al cartone animato firmato Disney *Mulan* (ispirato alla figura, in parte storica e in parte leggendaria, dell'eroina cinese Hua Mulan) o alla figura di Viola de *La dodicesima notte* di William Shakespeare.

Entrambe le donne hanno la necessità di travestirsi temporaneamente da uomini, la prima per avere accesso all'esercito e combattere al posto del padre anziano, la seconda per garantire la propria incolumità e poter essere libera di servire a Corte, pur essendo lei figlia di un Duca.

Allo stesso modo, il fenomeno delle bacha posh esiste per molteplici motivi, sia culturali che pragmatici.

Nel saggio *Le ragazze segrete di Kabul*, la giornalista e scrittrice Jenny Nordberg ha individuato diverse famiglie afgane con questa peculiarità, portando avanti un lavoro investigativo durato cinque anni. Quello che la Nordberg ha rilevato è che, in una società patrilineare come quella afgana, l'assenza di figli maschi è un vero e proprio disonore, e la colpa viene fatta erroneamente² cadere sulla donna, tanto da bollarla come “*dokhtar zai*, ossia 'colei che fa solo figlie femmine' ”.

Ma nella maggior parte dei casi, ovviamente, vestire una bambina da maschio serve per garantirle l'accesso a un'istruzione adeguata, per farle accompagnare le donne della famiglia per strada, per poter lavorare e contribuire attivamente ad alcune mansioni proibite o considerate pericolose per femmine di qualsiasi età. E, in ogni caso, per concederle maggiore libertà.

Scrive sempre la Nordberg:

“Quelle che appartengono a famiglie di ceto medio o alto, sono spesso l'emblema del prestigio e dell'onore della famiglia, ben contente di prendere la parola a scuola e di praticare giochi irruenti all'aperto nel quartiere.

Altre, in famiglie povere, sono sfiancate dal lavoro infantile forzato, proprio come capita ai veri maschietti

1 “Il termine colloquiale per indicare chi non è un figlio né una figlia è *bacha posh*. Tradotto letteralmente dal dari significa 'vestita da maschio'. In pashto, questo terzo tipo di minore può anche essere chiamato *alakaana*.”, Jenny Nordberg, *Le ragazze segrete di Kabul*, Piemme Edizioni.

2 “La maggior parte delle persone ignora che in realtà è il padre a determinare il sesso di un figlio, visto che ha in dotazione entrambi i corredi cromosomici e dunque determina se nascerà un maschio o una femmina”, *Ibidem*.

nella loro posizione. [...] Tra i bambini di strada che sbarcano il lunario vendendo chewing gum, lucidando scarpe o offrendosi di lavare i finestrini delle auto, alcuni sono veri bambini, e altri bambine travestite. Fanno tutti parte del ventre molle di Kabul, e chi passa accanto a loro quasi non li nota.”

ESSERE DONNA IN OCCIDENTE

Non bisogna dimenticare, però, che la condizione femminile riguarda da vicino anche il mondo occidentale. Se abbiamo scelto di rappresentare una realtà così difficile e pericolosa, infatti, è solo per evidenziare un aspetto “estremo” della disparità di genere.

In Italia, d'altronde, le grandi conquiste per l'emancipazione femminile si sono ottenute solo negli ultimi ottant'anni.

E' **nel 1945**, infatti, che viene emanato il decreto legislativo che conferisce alle donne **il diritto al voto**, mentre l'anno successivo ottengono di poter essere **elette** a loro volta.

Nel **1948**, invece, entra in vigore la Costituzione che attraverso gli articoli 3, 29, 31,37,48 e 51 sancisce la parità tra uomini e donne. L' articolo 3, in particolare, è di estrema importanza ed è difatti tra i principi fondamentali del nostro Paese:

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. [...]”

A partire da ciò, sono stati raggiunti molti altri risultati, tuttavia alcuni retaggi culturali purtroppo resistono, e possono essere abbattuti solo attraverso il dialogo e l'informazione.

IDENTITA' E STEREOTIPI

“Auguri e figli maschi!” è una frase che forse ci è capitato di sentire almeno una volta. Ma perchè augurare la nascita di un maschio in un Paese in cui, come appena detto, tutti i cittadini sono uguali? Perchè, appunto, anche se da un punto di vista legislativo queste differenze sono state appianate e nel nostro Paese non ci sono “Signori della guerra” dai quali difenderci, in tutto il mondo sopravvivono degli stereotipi che hanno radici molto profonde.

Ma cosa differenzia un maschio da una femmina? Perchè a un bambino che piange viene detto che è una 'femminuccia', e a una bambina vivace che è un 'maschiaccio'?

Se è vero che tutti i cittadini sono uguali, allora tutti i bambini e tutte le bambine dovrebbero essere liberi/e di esprimere i propri sentimenti e il loro modo di essere in quanto **esseri umani**.

A tal proposito, consigliamo la lettura (a partire dai 10 anni d'età) del romanzo di Bianca Pitzorno *Extraterrestre alla pari*, del 1979 ma per molti versi ancora attuale. Protagonista del libro è Mo, una creatura aliena che viene da un mondo dove si scopre il proprio sesso solo dopo i cinquant'anni. Mo si ritrova però a frequentare le scuole terrestri e il suo carattere neutro crea perplessità e confusione, costringendolo/a a lottare per difendere le sue mille sfumature:

“Nessuno alzò un dito, nessuno aprì la bocca in suo favore. Nessuno disse: “Ma in fondo cosa è cambiato? Mo non è sempre Mo? Non è forse la più forte, la più coraggiosa, la più abile fra tutti noi?” Erano queste le doti per cui l'avevano scelta come capo, e nessuna di queste doti le era venuta a mancare col chiamarsi femmina.”

BIBLIOGRAFIA

Le ragazze segrete di Kabul, Jenny Nordberg, Piemme Edizioni.

Extraterrestre alla pari, Bianca Pitzorno, Einaudi Ragazzi.

La figlia dell'arcobaleno, Nadia Hashimi, Piemme Edizioni.

Sotto il burqa, Deborah Ellis, BUR.